



SIMPOSIUM MAGAZINE

FESTA DELLA DONNA... ?

Parlare oggi, nel 2013, dei festeggiamenti legati alla famosa ricorrenza dell' 8 Marzo appare ai più anacronistico, scontato, noioso. Eppure, mentre il progresso avanza, mentre la cultura si fa sempre più alla portata di tutti, i dati che riguardano la mancanza di rispetto e la violenza sulle donne si fanno sempre più allarmanti, raccapriccianti. In alcuni ambiti, alvei, della nostra società pare che il tempo si sia fermato e che l'umanità non si sia mai evoluta. Le statistiche dicono che una donna su tre è stata vittima, almeno una volta, dell'aggressività di un uomo, il più delle volte in ambito familiare. Gli autori dei delitti sono, infatti, nella maggior parte dei casi: fidanzati, ex fidanzati, mariti. Secondo i dati Istat, sono circa 6 milioni le donne che hanno subito violenze, in Italia, e mediamente ogni anno vengono uccise 100 donne dal proprio partner, nel 62,4% dei casi questo avviene in presenza dei figli. Vanno anche considerati, purtroppo, quei casi di violenza che non vengono denunciati dalle vittime, che ricoprono una percentuale del 95%. Non ci stanchiamo, allora, di dire ai nostri ragazzi che l'amore non è più bello e più appassionante, o più vero, se un litigio viene sottolineato dalle percosse! Che chi picchia è solo un debole e un frustrato, è un malato! E non si cada nell'errore di fare da "crocerossina" perché il violento, se non prende atto della propria malattia e non si rivolge a

professionisti adeguati, non è "salvabile"! Lo stesso Papa Benedetto XVI ricorda ai cristiani il dovere di conferire alla donna la dignità che le compete e, in quest' "Anno della Fede", è a Maria, alla donna, che affida il ruolo di guida dicendo: "Maria, la tutta Santa, che ha camminato in mezzo a noi, saprà una volta ancora presentare le nostre necessità al suo Figlio Divino. Lei ci offre il suo Figlio. Ascoltiamola perché ci apre alla speranza: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!»". Anche il Corano si esprime chiaramente sulla dignità e sul valore, della donna: "Fa parte dei Suoi segni l'aver creato per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono" (Santo Corano, 30:21). Questo versetto chiarisce due cose molto importanti: 1) La donna è una parte dell'umanità. Ella è importante come l'uomo, e non inferiore a quest'ultimo. 2) Allah ha creato la razza umana in due sessi opposti, in modo che essi possano condividere pace e conforto reciproco, che sono il risultato naturale dell'amore e del rispetto che essi devono nutrire l'uno per l'altra. Fuori o dentro il rapporto di coppia teniamo sempre presente che si è prima di tutto PERSONE e che il sesso non attribuisce talenti, abilità o valore, sono la testa e il cuore a farlo!

IL CALENDARIO DEI PROSSIMI EVENTI

MARZO 2013

- **INDETTO IL “PRIMO CONCORSO DI POESIA, PITTURA E FOTOGRAFIA” ORGANIZZATO DALL’ ASSOCIAZIONE CULTURALE SIMPOSIUM.** Il bando di concorso è disponibile sul sito www.acsimposium.weebly.com e, a richiesta, può essere ritirato presso la nostra sede o inviato tramite posta o mail: ass.simposium@gmail.com
- **17/3 Visita al Planetario e Museo Astronomico:** spettacolo al planetario. Spettacolo ore 16,00: **“Incontri ravvicinati con gli asteroidi”** al costo di € 8,50, ridotto per gli under 18 e gli over 65 € 6,50..

APRILE 2013

- **7/4 “Raccontiamo la scienza”** nuovo filone culturale dell’ Associazione Simposium
Primo appuntamento: DARWIN SCENA ,narrazione a più voci di una grande scoperta scientifica.
Evento patrocinato dal Comune di Bracciano.
Appuntamento presso l’ Auditorium di Bracciano alle ore 17.00
- **20/4 Pomeridiana al teatro Manzoni** per assistere alla commedia **“MI PIACE PERCHE’ SEI COSI’ ...!”** scritta ,diretta e interpretata da Gabriele Pignotta, con Fabio Avaro e con Emanuela Guaiana e Cristina Odasso.

Attenzione !!! Prenotazioni in tempi brevi ,grazie

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Sig.ra Maria Teresa Giannini tel. 3274533727

mail: ass.simposium@gmail.com sito: <http://acsimposium.weebly.com>

L'INTERVISTA

di Manuela Ciferri

A ...CHARLES DARWIN

MC–Dottor Darwin, si è laureato in Teologia e in gioventù assieme a suo fratello Erasmus, ha mostrato di essere sostenitore delle idee conservatrici tipiche dell'800. Com'è arrivato a "L'origine delle specie"?

CD–E' il risultato di un lungo percorso, nato in età scolare quando lessi *The Natural History and Antiquities of Selborne*. Iniziai a collezionare insetti, rocce, minerali e a osservare tutto quello che mi circondava, assieme a mio fratello Erasmus detto Ras. Adoravamo gli esperimenti di chimica: per questo fui soprannominato Gas. Amavo stare all'aria aperta. Iniziai ad andare a caccia e imparai a riconoscere caratteristiche e tracce degli animali. Imparai ad impagliare gli uccelli, e tutto questo mi consentì di entrare a far parte di associazioni che si occupavano di storia naturale, di iniziare a pubblicare articoli all'interno dei loro bollettini. Così, insomma, mi preparai al ruolo di naturalista-raccoglitore, con grande passione e curiosità.

MC–A cosa deve il suo successo?

CD–La mia teoria era accessibile a tutti nonostante fosse un'opera scientifica.

MC–Come mai non fu proposta prima?

CD–I concetti dei filosofi greci e la religione furono grossi freni. Anch'io credevo in tali teorie, ma i fatti, l'osservazione, mi portarono a ravvedermi. Non fui il primo, ma riuscii a spiegare con chiarezza il processo evolutivo introducendo il concetto di selezione naturale.

MC–Che tipo di rapporto istituì con la fede cattolica?

CD–Più osservavo la natura e più mi creavo la convinzione che la Bibbia non poteva essere presa come riferimento scientifico riguardo il concetto di "Creazione". Mi convinsi che l'uomo discendeva da un'unica specie, che gli ecosistemi sono in continua evoluzione, e persi la fede. La mia famiglia mi aveva lasciato un'eredità mista: per mio nonno Erasmus divina era la Ragione, la Natura il luogo di preghiera e il Progresso il suo profeta. Mio nonno Jos era giunto a una fede unitaria senza Gesù e Trinità. Era al limite dell'ateismo: "un letto di piume per accogliere la caduta di un cristiano", così mio nonno era solito riassumere il concetto di fede.

MC– Com'è stato il rapporto con la sua famiglia?

CD—I miei genitori provenivano da famiglie facoltose: non dovevo preoccuparmi di cercare un lavoro. I rapporti con mio padre divennero sempre più rigidi soprattutto quando si accorse che non volevo seguire le sue orme. Gli studi di medicina non mi appassionavano quanto a lui, trovavo insopportabile assistere agli interventi chirurgici! Arrivò a propormi di diventare Pastore! Così mi spedì a studiare a Cambridge, ma la storia naturale rimase sempre il mio interesse principale che mi legò con una solida amicizia al mio professore di botanica, il reverendo Joseph S. Henslow, e proprio da lui venni reclutato per partecipare ad un viaggio ufficiale d' esplorazione delle coste del Sudamerica, a bordo di una nave della marina reale, la nave "Beagle". Non dimenticherò mai quando espressi a mio padre la volontà di imbarcarmi!! Fece il finimondo!! Per fortuna mi venne in aiuto mio zio. Mio padre, con i pazienti era bravo, ma in famiglia era brusco e per mia mamma, Susannah Wedgwood, non fu semplice affiancarlo come segretaria e amanuense. Si sposarono nel 1796 ed ebbero sette figli. Mia madre morì di tumore quando io avevo solo otto anni e questo mi segnò. Le mie sorelle si occuparono della mia istruzione, ma avevano la mano pesante.

MC—Ma chi era Charles Darwin?

CD—Un naturalista che non ha mai smesso di ricercare, ma anche un uomo bisognoso di affetto che ha sofferto molto. A vent'anni ero alto, snello, instancabile, con folti capelli rossi. Ogni mattina mi radevo scrupolosamente, lasciando grosse basette rossicce che scendevano fino al mento. Labbra rosse sottili e occhi castani sempre curiosi di tutto. Ci tenevo molto al mio aspetto e mi vestivo sempre all'ultimo. Ero ambizioso. Verso i trent'anni pensai che fosse triste un futuro senza una moglie, senza una compagnia, soprattutto, e così nel 1839 sposai mia cugina Emma Wedgwood, da cui ebbi dieci figli.

MC—Come si potrebbe schematizzare la giornata tipo di Charles Darwin?

CD—Beh, quando non sono impegnato in viaggi e ricerche, diciamo che sono piuttosto abitudinario: la mia indole metodica mi ha aiutato molto nel lavoro. In genere alle 7:45 mi appresto a fare colazione. Dalle 8:00 alle 9:30 lavoro ed è il momento più produttivo della giornata. Poi faccio una pausa di un'ora e sto con mia moglie, Emma mi legge la corrispondenza. Poi fino a mezzogiorno ancora lavoro. Alle 12:00 sia col sole che con la pioggia, freddo e intemperie, passeggiavo su questo sentiero assieme alla mia cagnetta Polly e prima di rientrare mi fermo nella serra per controllare i miei esperimenti sulle piante. Alle 13:00 pranzo ed è il pasto principale. Fino alle 16:00 mi riposo leggendo i giornali sul divano del soggiorno, sbrigando la corrispondenza nel mio studio, sulla mia grande poltrona accanto al camino; poi vado a letto mentre Emma mi legge le lettere o un romanzo. Alle 16:00 prima di riprendere il lavoro faccio una bella passeggiata. Dalle 16:30 alle 17:30 lavoro ancora un po'. Poi fino alle 19:30 passo ancora del tempo con Emma che mi legge qualcosa e con i miei figli. Cena in famiglia, seguita da un partita a backgammon con Emma e lettura o corrispondenza, mentre mia moglie suona il pianoforte. Per le 22:00 tutti a letto!

MC–Difficoltà incontrate?

CD–Oltre al mal di mare? Il periodo in cui sentivo il peso della religione e dei vecchi idealismi. Mio padre non mi appoggiò mai. A bordo ebbi molte discussioni con il capitano FitzRoy: la pensavamo diversamente su tutto! Che caratteraccio! Nonostante tutto, però, bisogna riconoscere che, anch' egli, ha avuto per il progresso un ruolo molto importante. Come me, teneva il proprio diario, faceva le proprie annotazioni, ricavandone interessantissime osservazioni per cui possiamo dire che egli sia stato uno dei “pionieri” della meteorologia dando vita alle “previsioni del tempo”! Comunque, il pensiero di lasciare la famiglia mi angosciò, ero depresso e soffrivo di palpitazioni cardiache.

MC–Fare il naturalista oggi è più semplice?

CD–Le navi ora sono veloci, comode e dotate di sistemi di navigazione precisi, ma si perde il bello della novità!

MC–Rimpianti?

CD–Non saper disegnare! Per questo annotavo tutto scrivendo descrizioni dettagliate.

MC–Beh, Dott. Darwin, La ringrazio molto per aver dedicato del tempo al nostro modesto mensile “Simposium Magazine” e alla nostra Associazione Culturale ...

CD–Stai tranquilla, mi ha fatto piacere parlare un po' di me, anzi, ti annuncio che lo farò ancor più approfonditamente il ... presso l' Auditorium di Bracciano, aspetto tutti i vostri soci!

LA RUBRICA

di

Mario Fagiani

e

Fulvio Viceré

Presidente

Presidente

Avis Comunale Anguillara

AVIS Intercomunale San Pietro

LA DONAZIONE DI SANGUE COME GESTO DI SOLIDARIETÀ UMANA

E MEDICINA PREVENTIVA.

L' Italia non ha ancora raggiunto l' autosufficienza soprattutto per quanto riguarda gli emoderivati (prodotti del sangue intero) e la dipendenza dall' estero comporta maggiori rischi, oltre ad una elevata spesa per la Sanità pubblica.

Oggi, in Italia, circa un milione e duecentomila donatori periodici (in gran parte soci Avis) confermano una scelta civile importante non solo per gli altri, ma anche per se stessi.

L' Associazione Volontari Italiani Sangue (AVIS), diffusa su tutto il territorio nazionale, non ha fini di lucro, è apolitica, aconfessionale e non ammette discriminazioni di alcun genere.

In oltre 80 anni di attività ha contribuito alla crescita della cultura della donazione divenendo una realtà decisiva del volontariato del sangue, un punto di riferimento organizzativo per il sistema trasfusionale e una componente attiva del volontariato socio-sanitario a livello nazionale. La consapevolezza della necessità quotidiana di sangue ed una crescente partecipazione del donatore alla vita associativa, permetteranno all' AVIS di sviluppare la sua attività e migliorare il servizio trasfusionale.

Il sangue umano è un "prodotto" naturale, non riproducibile artificialmente e indispensabile alla vita. Inoltre, come tutti sappiamo, di sangue c' è sempre bisogno.

Donare sangue volontariamente e consapevolmente è una scelta importante, un gesto di solidarietà e di civiltà.

E' indispensabile che sempre più persone siano disposte a donare il proprio sangue, per assicurarne la disponibilità geografica e temporale. Il dono volontario e gratuito è un presupposto fondamentale per garantire la qualità del sangue raccolto: infatti i donatori periodici, controllati costantemente, rappresentano una fonte sicura.

I fondamenti di questo patto sono la responsabilità del donatore a garantire il proprio stile di vita e la propria storia clinica e la professionalità del medico addetto alla raccolta nel tutelarne la

salute; la sicurezza che ne deriva per il ricevente è un patrimonio di cui il donatore stesso può trovarsi a beneficiare, in un diverso momento della vita.

Donare regolarmente sangue garantisce al donatore un controllo costante del proprio stato di salute. Attraverso le visite mediche e gli accurati esami di laboratorio – eseguiti ad ogni prelievo – il donatore si sente rassicurato, perché sa che una buona diagnosi precoce gli eviterà eventuali problemi.

La consapevolezza della scelta di donare e il rigore applicato nella selezione dei donatori e durante la normale attività donativa, sono gli elementi essenziali che, nel nostro Paese, fanno del sangue un “prodotto” sicuro, garantito e di qualità.

La disponibilità di sangue, per uso terapeutico, è un patrimonio collettivo di cui ciascuno può usufruire al momento del bisogno.

Per diventare donatori di sangue occorre essere in buona salute, avere compiuto 18 anni, pesare almeno 50 Kg e non avere sofferto di malattie importanti (quali ad esempio affezioni cardiovascolari, ulcera gastroduodenale). In ogni caso il colloquio con il medico ed appositi esami di laboratorio verificheranno l' idoneità alla donazione; fermo restando l' aiuto del medico addetto alla raccolta – che è obbligato al segreto professionale – per chiarire e valutare le specifiche situazioni, è doveroso autoescludersi per chi abbia nella storia personale:

- Assunzioni di droghe
- Rapporti omosessuali
- Rapporti sessuali occasionali o con persone conosciute da meno di 6 mesi
- Epatiti ed ittero
- Malattie veneree
- Positività per il test della sifilide
- Positività per il test AIDS
- Positività per il test dell' Epatite B e C
- Rapporti sessuali con persone nelle condizioni incluse nell' elenco

L' intervallo minimo di legge fra una donazione e la successiva (90 giorni) può essere prolungato dal medico responsabile addetto alla raccolta, in relazione alle condizioni individuali.

Maggiori attenzioni sono riservate alle donne: le caratteristiche del corpo femminile impongono alcuni accorgimenti. Infatti durante l'età fertile le donne possono donare due volte l'anno, e non debbono farlo durante le mestruazioni, la gravidanza e per un anno dopo il parto.

Da alcuni anni è possibile effettuare donazioni solo di alcune componenti del sangue: plasma e piastrine. Le caratteristiche generali di idoneità per queste pratiche sono analoghe a quelle previste per la donazione di sangue intero; il medico addetto alla raccolta potrà fornire ogni ulteriore utile dettaglio.

In Italia ancora oggi, come dicevamo prima, non si è raggiunta l'autosufficienza ematica, nonostante gli sforzi fatti finora; nella nostra Regione, il Lazio, vengono importati da altre regioni circa 23.000 unità l'anno.

Donare il sangue è innanzitutto un dovere civico; se sei in condizioni di farlo non aspettare: non riservare la tua solidarietà ad un evento tragico. La necessità di sangue da trasfondere è un fatto quotidiano, che diventa tragico ogni volta che il sangue manca.

Mario Fagiani – Presidente Avis Comunale Anguillara

Mail: avisanguillara@libero.it

Tel: 3333621877

PER PASSIONE ...

di Sandro Taglienti

Darwin e e la sua idea ... pericolosa

Negli ultimi due secoli lo sguardo dell'uomo è andato incredibilmente a fondo nell'osservazione della natura, spazzando via teorie fantastiche e superstizioni, alcune delle quali erano sopravvissute per duemila anni.

- L'astronomia è la più antica delle scienze naturali.

Aristotele afferma che l'universo è sferico e finito. A lui si deve il modello delle sfere celesti. Secondo quest'ultimo ogni pianeta segue un percorso tracciato da un certo numero di sfere. Dio sarebbe il motore primo, l'intelligenza motrice, ma non il creatore, essendo l'universo sempre esistito.

Cartesio nel '600 formula la teoria dei vortici celesti, in base alla quale Le particelle d'etere negli spazi interstellari si muovono secondo dei vortici. In questi vortici si muovono i pianeti.

Finalmente Newton, alla fine del '600, con la scoperta delle leggi del moto, è in grado di definire, con elevata accuratezza, le traiettorie compiute dai pianeti.

Dopo più di duecento anni, Einstein, con la teoria della relatività generale, fornisce un modello cosmologico della struttura e dell'evoluzione dell'universo. Successivamente Hubble ha dimostrato che l'universo è in espansione a velocità crescente. E molto, molto altro ancora resta da comprendere.

- Il nostro pianeta è soggetto a continui, lenti cambiamenti.

Fino a 200 anni fa si riteneva che tutto, sulla Terra, fosse rimasto uguale, fin dall'inizio dei tempi. Furono scienziati come Hutton e Lyell, tra la fine del '700 e la prima metà del '800, a contestare con successo le tesi del fissismo e delle catastrofi come unica fonte di cambiamenti. Oggi sappiamo che la litosfera, lo strato superficiale solido del nostro pianeta, è in continuo movimento. La teoria della tettonica a placche spiega l'emersione di nuova litosfera in alcune aree e l'affossamento di parti di litosfera in altre.

- Di che è fatta la materia.

Nell'antichità si riteneva che il mondo materiale fosse costituito da quattro elementi: terra, aria, acqua e fuoco. Nel tempo si sono succedute teorie, del tutto prive di solide basi scientifiche, che contemplavano l'esistenza di elementi quali l'etere (materia sottilissima che compenetra

ogni cosa e attraverso la quale si propaga la luce nello spazio), il flogisto (sostanza liberata da ogni materiale infiammabile quando brucia), il calorico (fluido che passa da un corpo all'altro nello scambio di calore). La chimica moderna, con Lavoisier nel '700 e Mendeleev nel '800, ha dimostrato l'inconsistenza di questa teorie ed ha portato ad una rigorosa classificazione degli elementi, siano essi presenti in natura o creati dall'uomo. La scienza è oggi impegnata nella definizione della struttura intima della materia, tema sul quale molta strada resta ancora da percorrere.

- Le scienze della vita, ultima frontiera.

La nascita della vita e l'evoluzione delle sue varie forme sono state oggetto di teorie contrapposte fin dall'antichità. L'ipotesi che le specie siano comparse tutte insieme, dall'inizio dei tempi o dal momento della creazione, ha prevalso per più di 2000 anni.

I primi progressi nella geologia e nella paleontologia sono stati di stimolo alla formulazione di altre teorie sulla nascita e lo sviluppo della vita sulla Terra . Ci fu chi, alla luce del rinvenimento di fossili di animali non più presenti sulla terra, ipotizzò un processo di creazioni successive, ciascuna a seguito di una catastrofe, ad esempio una eruzione o un diluvio. Solo tra la fine del '700 e l'inizio del '800, alcuni iniziarono a ipotizzare un continuo, lento cambiamento che comporta la nascita di nuove specie e la scomparsa di altre. Fu Lamarck il primo a formulare una teoria evoluzionista, ma la sua intuizione, che trovò numerosi seguaci, non fu felice. Non è lo sforzo che compie la giraffa per mangiare le foglie dell'albero a far sì che il suo collo si allunghi.

Darwin intuì, più felicemente, che le giraffe che, per caratteristiche congenite, sono più alte, riescono a nutrirsi meglio e a raggiungere l'età della procreazione. Le altre con il tempo, lentamente si estinguono. La scienza moderna, a partire da Mendel con le sue leggi riguardanti la trasmissione dei caratteri, fino alle recenti scoperte della genetica (la struttura del DNA, le possibili mutazioni dei geni), ha confermato l'intuizione di Darwin, che oggi appare straordinariamente geniale in quanto formulata senza il supporto di conoscenze scientifiche ai suoi tempi non disponibili. Non è un caso che il filosofo americano contemporaneo Daniel Dennett abbia definito la teoria dell'evoluzione la pericolosa idea di Darwin, tanto rilevante ed esteso è l'impatto che ha avuto non solo sulle discipline scientifiche, in particolare sulle scienze della vita, ma anche sulla filosofia, sull'etica, sulla sociologia e sulla religione, influenzando profondamente lo sviluppo del pensiero moderno.

Ma chi è Charles Darwin, che cosa ha fatto di un giovane da tutti, in primo luogo dal padre e dai suoi insegnanti, giudicato mediocre, di intelligenza inferiore alla media, uno dei più grandi scienziati della storia dell'umanità?

A questa affascinante domanda risponderemo sul prossimo numero di Simposium Magazine. Continuate a seguirci!

TRA LA PENNA E IL CUORE

di Anna Maria Giani

IN UN VECCHIO BAULE

A chi non è mai venuto in mente di riordinare tutti quei posti, armadi, cassetti, sottoscala, bauli, e tutti quei pertugi dove con l'andare del tempo si sono riposte cose che possono, quasi mai, essere utili a breve? Se poi questo avviene, come è accaduto a me, nella casa paterna, si possono tirar fuori oggetti dell'altro secolo, non dell'ottocento ma degli inizi o quasi del novecento. Le scoperte che si fanno, in genere, ti strappano un sorriso: abiti antiquati, guantini traforati, velette e cappellini molto civettuoli, mascherine di carnevale, libri, quaderni con la copertina nera, giornaletti, fotografie in bianco e nero di persone sconosciute. Ma a me è accaduta una cosa incredibile: ho ritrovato un pacco di lettere, forse più di duecento, che raccontano la storia di un giovanotto di ventisei anni, tenentino di prima nomina, diplomato geometra, che nel lontano 1935 ha lasciato una situazione comoda, tra genitori, fratelli, amici, per intraprendere un interminabile viaggio che lo avrebbe portato in Etiopia alla conquista di quello che doveva diventare l'impero italiano in Africa e a costruire strade e insediamenti abitativi.

Ho dedicato molto tempo alla lettura di queste lettere, scritte con una calligrafia chiara, ordinata, che riempie fittamente tutti gli spazi e che diventa cornice intorno al foglio già scritto. Tutte riportano la data e i luoghi in cui si trova, descrivono le molteplici attività a cui di volta in volta è assegnato, poi notizie sul clima e, importantissime, quelle sulla sua salute.

Ho cercato di ricostruire il percorso intrapreso, spesso con lunghe e impegnative marce a piedi e con pesanti zaini sulle spalle, per giungere alla meta: l'Abissinia. Zone brulle, desertiche ma anche altre con vegetazione lussureggiante, ricche di flora e fauna caratteristiche dell'Africa. Rari gli insediamenti di piccoli villaggi, pochi gli incontri con umani di sesso femminile tanto da scrivere "quando, e se tornerò, non saprò più come è fatta una donna".

Nonostante le fatiche e le scomode situazioni in cui si trova, questo giovanotto non perde mai la sua caratteristica qualità di saper guardare con curiosità ed entusiasmo tutto ciò che lo circonda. Si lancia in descrizioni attente, entusiastiche ma anche orride, atroci a causa degli effetti della guerra, tanto che il lettore viene coinvolto e lo accompagna virtualmente nell'avventura di questi anni trascorsi così lontano.

Durante la navigazione, mentre quasi tutto il suo battaglione soffre il mal di mare, lui, indenne da questo malanno, si gode la traversata emozionandosi quando, giunti a Porto Said, i militari italiani vengono accolti dall'entusiasmo e l'affetto di una folla di connazionali che, con bandierine

tricolori e mazzi di fiori, saluta il Piroscavo Sardegna per poi accompagnarlo nell'attraversamento del Canale di Suez, inneggiando all'Italia, al Duce e al Re.

Come le lettere scritte durante la navigazione, anche quelle da terra sono sempre contestualizzate dal luogo, dalla sua posizione: seduto a terra o sulla branda con i fogli sulle ginocchia, sotto la tenda spesso gocciolante nel periodo dei monsoni, con temperature che da sotto zero di notte, si alzano di giorno fino a 40°. Un'altra peculiarità di questo giovane è che sa "ascoltare" il suo corpo e anche in quelle mutate condizioni di vita riesce a mantenersi in salute e a rassicurare la famiglia scrivendo "sono in ottima forma nonostante abbia la cintura all'ultimo buco: sto benone". Questo "sto benone" riferito alla sua salute è una costante come lo è la nostalgia per i luoghi lasciati: la sua amata Lucca e le persone, familiari e amici che non vede ormai da lungo tempo. Incalzante e puntuale la richiesta di informazioni sulla salute di genitori, fratelli e di ben tre nipotini nati dopo la sua partenza. Gli scritti più affettuosi per la mamma, di cui rievoca le tenere attenzioni di quando bambinello le sedeva sulle ginocchia. Al padre raccomandazioni di mettere a frutto il denaro che mensilmente spedisce e di cui invita a servirsi se necessario. " Al mio ritorno comprerò una macchina con cui faremo dei bei viaggi e spero che mi troviate una brava ragazza da sposare e con cui avere dei bambini", frasi piene di speranze e voglia di tornare. Ma la licenza è una chimera e non riesce mai ad ottenerla, per vari motivi, tra cui quello di non venir meno alle responsabilità provenienti dalle mansioni a cui era destinato. Ho spesso pensato che un figlio così sarebbe l'ideale per ogni genitore.

Torniamo agli scritti. Nella lettera del 29 Aprile del '40 è al colmo della gioia: a breve tornerà in Italia dopo cinque anni dalla partenza, per una licenza di tre mesi. Ma lo scoppio della seconda guerra mondiale annulla tutto e nel novembre del '41 viene fatto prigioniero dagli Inglesi e trasferito nei campi di prigionia in India.

Anche da prigioniero non si perde d'animo e per sfuggire alla noia e non cedere all'apatia si organizza come può: legge molto, studia la lingua inglese, si improvvisa agricoltore allestendo un orto e allevando polli. Ma la rete di recinzione è sempre lì a ricordare ... Dopo le 199 lettere pervenute dall'Africa, ne continua a scrivere da prigioniero con raccomandazioni, consigli, incoraggiamenti ai suoi che teme in pericolo e dai quali riceve scarse e saltuarie notizie.

Quel giovanotto era mio padre. Ora, a venti anni dal suo secondo e definitivo viaggio, è tornato a farsi conoscere da sua figlia attraverso queste lettere che ho ritrovato casualmente nel baule. Qui, insieme a tanti suoi effetti personali, erano conservate gelosamente ed in bell'ordine di tempo fino al 1946 quando, con l'ultimo piroscavo fu imbarcato dagli inglesi per tornare in patria.

Una volta in Italia è un marito e padre affettuoso, premuroso, infaticabile lavoratore che affronta ancora con la sua tenacia e fiducia la difficile ripresa del dopoguerra. In tutto l'arco della sua esistenza manda messaggi positivi su come affrontare e reagire alle difficoltà con il suo esempio di persona speciale che riesce a vedere la realtà con ottimismo e fiducia: questo è il messaggio che conservo come un'eredità preziosa.

RIFLETTENDO

di Angela Sgambati

La centralità della relazione nella coppia e nella famiglia

Cari lettori, vorrei offrirvi degli spunti di riflessione sul valore della famiglia, la famiglia come luogo e occasione di sana relazione. Parto dalla mia esperienza personale come consulente familiare che si occupa del singolo, della coppia, e della famiglia.

Il lavoro del consulente familiare è quello di aiutare la persona ad esplorare il suo mondo per individuare le risorse necessarie e certamente presenti in lui/lei, idonee ad uscire dallo stato di disagio, malessere e confusione ed essere capace di riprogettarsi in modo nuovo. Non a caso il consulente familiare è definibile anche come un facilitatore del processo di crescita della persona.

La vita è un intreccio di rapporti, alcuni buoni, altri cattivi. Grazie a queste relazioni si superano lo stadio infantile, le difficoltà dell'adolescenza e ci si incammina verso la maturità. La relazione fa conoscere la sconfitta, insegna a sopportare la perdita e a vincere la paura, aiuta a sradicare il timore di amare. Sono ancora oggi la maggior fonte di stimolo, mantengono l'uomo aperto, curioso e desideroso di imparare dal cambiamento. Tutti abbiamo bisogno uno dell'altro. Ma se i rapporti falliscono non vuol dire che si è malvagi o avere aspettative non realistiche. Una relazione è positiva se incoraggia una crescita ottimale del corpo, della mente e dello spirito. Se un legame diventa distruttivo, mette a repentaglio la dignità, impedisce di crescere, deprime e demoralizza in continuazione, anche se si è tentato in tutti i modi di impedirne il fallimento, forse necessita di una più profonda riflessione. Essere uniti significa essere due entità in intimità tra loro, con la propria unicità. L'amore è interazione dinamica, vissuta in ogni attimo della vita, è possibile donarlo solo spontaneamente, con un atto di chiara volontà. L'altro non è una entità fisica o una "cosa" da comprare, nè d'altro canto l'amore può essere imposto oppure estorto.

Amore vuol dire fiducia, un amore pronto ad accogliere tutto ciò che gli viene offerto, l'amore che esige una contropartita porta con se il dolore. Si ama perchè si vuole amare, perchè amare dà gioia, perchè si sa che dall'amore dipende la scoperta e la realizzazione di se stessi. L'uomo che crede in se nutre fiducia anche negli altri. Il potenziale dell'amore è sconfinato. Pertanto non sorprende che si incontrino delle difficoltà nell'esprimere un sentimento profondo e complesso come l'amore. All'uomo riesce arduo tradurre in parole ciò che prova. L'amore è paziente e sa attendere, ma è un'attesa non uno status passivamente remissivo, poichè si offre incessantemente in un rapporto di scambio e di reciproca rivelazione. L'amore è spontaneo e implora di potersi esprimere attraverso la gioia, la bellezza, la verità.

Perfino attraverso le lacrime. L'amore esige libertà, è un libero scambio di dare e avere. Tuttavia l'amore necessita di libertà anche per crescere ed evolversi. Ogni individuo che si realizzi attraverso l'amore trova una via personale e soggettiva per concretarlo ed esprimerlo; ma non si può costringere l'altro a seguire lo stesso percorso. Al contrario, si deve esortare a trovare la propria strada.

Per amare gli altri dobbiamo amare noi stessi. Possiamo donare agli altri solamente ciò che possediamo in proprio. Non possiamo dare ciò che non abbiamo appreso e sperimentato di persona. Amare noi stessi non si traduce in una visione egocentrica e ossessiva della propria realtà. Amare noi stessi significa avere a cuore la propria persona, provare nei confronti di se stessi interesse, rispetto, giusta attenzione. L'uomo ama se stesso quando si vede nella sua realtà, quando mostra di apprezzare ciò che vede, ma soprattutto quando vive come una sfida esaltante la prospettiva di ciò che è in grado di diventare.

È solo una sana relazione che permette di sviluppare le potenzialità insite in ognuno di noi e anche nella famiglia è centrale l'instaurarsi di una sana relazione.

Nel mio lavoro di consulente familiare oggi, sempre più, mi trovo ad ascoltare genitori che vivono un disagio con il proprio figlio con cui non riescono più a comunicare, a rapportarsi e molto spesso mi chiedono "Cosa devo fare?", "Come bisogna comportarsi?", "Cosa è giusto?", "Cosa è sbagliato?", nella speranza che esista un modello ideale di genitore, che si possa apprendere, al quale conformarsi per avere la garanzia che il proprio figlio diventi quell'adulto perfetto tanto

desiderato e magari per sentirsi dei genitori perfetti. E' importante precisare che non esiste il "genitore perfetto" ma una persona che si è impegnata il più possibile in questo "mestiere" e che ha fatto tutto ciò che ha potuto per essere efficace nei suoi intenti educativi. Essere genitori significa considerare il proprio figlio come una persona distinta e separata, con la propria personalità, identità, con il proprio mondo, i propri bisogni e pensieri. Ecco perché è importante accompagnare, seguire e sostenere con amore la crescita del proprio figlio senza sostituirsi a lui ma lasciandolo libero di crescere e maturare autonomamente e divenire adulto. Un buon genitore è colui che sa ascoltare, aspettare, che sa amare il proprio figlio e coglierlo nella sua diversità anche se non corrisponde alle sue aspettative, ai suoi desideri.

La famiglia pur essendo formata da più individui e tutti con la propria specifica e distinta personalità, è al tempo stesso unità inscindibile, è un insieme in cui le capacità del singolo, e quindi la sua personalità irripetibile, sono fondamentali, ma devono contribuire alla riuscita di un risultato comune. La famiglia è il luogo dei sentimenti e il risultato risiede nello stare bene insieme, avere una sana relazione. Può capitare che proprio i genitori neghino una relazione come modalità per punire: la mamma quando il figlio piccolo non ubbidisce gli distoglie lo sguardo, non lo ascolta, non gli parla interrompendo così la relazione. È proprio nella relazione che il ragazzo si confronta, si identifica, conosce, apprende, impara osservando. Don Bosco diceva "Non basta che amiate i ragazzi, occorre che si sentano amati". Non è possibile educare i figli se prima non si crea una relazione con loro e una relazione si stabilisce solo quando si conosce l'altro e si conosce l'altro solo quando lo si ascolta, lo si comprende. L'uomo è un essere relazionale. Egli di fatto nasce, cresce e si sviluppa solo se è in relazione, è una dimensione indispensabile che permette all'uomo di mettersi in rapporto con sé, con gli altri, con il mondo e con Dio. Si può dire che la famiglia è uno spazio relazionale vitale e fondamentale per l'essere umano.

Nella crescita di un bambino sano, ciò che conta è la qualità del rapporto che i genitori hanno con lui, la centralità è la relazione fra le figure genitoriali ed il bambino che cresce.

Dott.ssa Angela Sgambati – Consulente familiare

Cell. 347 6132861 – E-mail. angelasgambati@alice.it

SPERIMENTANDO

di Alex Lant

19 anni alle spalle; check-in in corso; mille pensieri attraversano una mente ancora insicura, una mente che vuole crescere ed abbandona la paura per farlo, dando spazio all'avventura. Un attimo prima sei in un posto conosciuto: la tua casa, la tua città, i tuoi amici, i volti noti, poi, un battito di ciglia e sei in un altro mondo e sbatti gli occhi nervosamente, non riesci a credere alla realtà che ti si presenta: le strade piene di gente di tutte le razze, gli orecchi vanno a cercare lingue conosciute ma vi si sovrappongono parole di tutte le parti del mondo, davanti a te luci dai mille colori cercano di accecare i tuoi occhi che brillano dalla felicità. Sei libero. Solo, in un posto mai visto cerchi di orientarti in quella realtà chiamata Londra, in quella piazza chiamata Piccadilly Circus. Un ostello è quello che ti serve per passare la notte, sai bene che le valigie enormi pesano e ti fanno male alle mani, sai bene che potevi organizzarti da casa e prenotare qualcosa per la notte, sai tutte queste cose ma sai ancora meglio che volevi l'avventura, la pazzia, volevi farcela senza nulla e così ti avventuri in quella giungla dai mille colori. 5 ore di cammino. Un ostello dopo l'altro, ti rendi conto che non sei a Roma ed il sabato sera trovare un posto letto potrebbe essere una vera impresa, ma come d'incanto, mentre scoraggiato torni alla piazza principale, ironicamente il ragazzo del primo ostello che avevi visitato, ti chiede se sei venuto a Londra per fare il giro del quartiere con 50 kg al seguito. Ride e ti da una mano attraverso il suo cellulare a trovare un ostello libero, lo prenota e ti indica come arrivarci: 1 ora di cammino e metro. Sospiro di sollievo. Le mani doloranti, i piedi stanchi, il sudore addosso, eppure hai un sorriso enorme disegnato sul volto. Ci sei riuscito, senza niente, da solo. Il tempo a Londra vola, i ritmi sono velocissimi, eppure ti sembra di viverci da sempre, tutto è chiaro: le metro, le persone, il lavoro, i party, la mentalità, le zone; tutto è nuovo e da conoscere eppure si lega perfettamente a te come se non aspettassi altro da tutta la vita, come se Londra non aspettasse che te! Qualche giorno basta per trovare un lavoro ed una casa, i soldi non sono un problema e ti puoi permettere di spendere, dal momento che quello che guadagni è di gran lunga superiore a quello di cui hai bisogno per sopravvivere perché tutto è rapportato, ti puoi permettere addirittura di comprarti le sigarette tutti i giorni

nonostante il loro costo “not very cheap”. Capita di perdere il lavoro è vero, non tutto è perfetto, ma questo non ti scoraggia perché conosci le tue potenzialità e sei positivo, niente ti può fermare e così il giorno dopo ne trovi un altro, dove ti trovi meglio e gli orari sono migliori; nessun problema perché sei a Londra e i problemi sono semplicemente complicazioni, inconvenienti a cui c'è sempre una soluzione. Le strade sono sempre piene di gente, i pub pieni a tutte le ore, le persone sempre felici e disponibili anche se sono un po' restie nell'offrirti delle sigarette. 10 minuti e sei al centro, 10 minuti ed hai tutto, 10 minuti per avere il mondo nelle tue mani.

Dopo qualche settimana capisci che sei felice ed appagato e che Londra diventa per te un'esperienza che ti forma e ti fa crescere, che ti fa capire il valore dei soldi, che non hai bisogno di mamma e papà, che puoi farcela da solo e non c'è niente di più appagante. Sei libero. I mesi passano e la famiglia manca, gli amici anche, la ragazza ancor di più; di amici ne hai trovati altri e sei comunque felice perché le mancanze ti fortificano. Londra è una città straordinaria piena di potenzialità da cui gli Italiani potrebbero prendere esempio, perché, ad essere sinceri, a Londra, non è che abbiano questo clima stupendo, non è che abbiano chissà quali monumenti, non è che abbiano chissà quale cucina eccezionale; però hanno la testa, e vale più di tutte le cose elencate in precedenza perché grazie a quella riescono a sfruttare al 100% ogni cosa che hanno creando un turismo smisurato. Noi italiani abbiamo tutto, perché l'abbiamo ereditato e perché madre natura ce ne ha fatto dono, ma lo sprechiamo. L'Italia ha un clima fantastico che va dal fresco estivo del nord alle belle montagne innevate, dal mite clima centrale al caldo mediterraneo del sud; dalle Alpi da sciare al mare cristallino. Ogni regione possiede monumenti stupendi e ogni più piccolo paesino ha la propria particolarità, il proprio piatto tipico, la sua chiesa particolare e tutto il resto che è solo da scoprire! L'Italia è un paese magnifico e se avessimo il 10% della mentalità inglese saremmo uno degli stati più belli, amati e ricchi al mondo.

TUTTI IN CUCINA: facile, veloce, buono

di Elisabetta Giannini

Cannelloni happy**Dose per 4 persone:**

Per il ripieno

150 gr prosciutto cotto

300 gr di ricotta

1 uovo

Noce moscata

Prezzemolo

Sale

Per le crepes

3 uova

8 cucchiaini di farina

2 bicchieri di latte

Sale

Procedimento:

In una terrina versare la ricotta, il prosciutto spezzettato, l' uovo, la noce moscata, il prezzemolo, il sale e unire il tutto.

Preparare le crepes e riempirle con il composto di ricotta e formare dei cannelloni.

Disporli in una teglia imburrata e cospargerle di sugo al pomodoro e panna e infornare.

Una volta cotte spolverarle di parmigiano.



IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

LA PIRAMIDE SOCIALE

Pare, da studi recenti,
 che pè l' esseri viventi
 ce sò leggi sempre uguali
 piante, ommini e animali ,
 e pè tutti è l' ideale
 la Piramide Sociale!
 A la base le formiche
 che lavoreno da amiche
 e risparmiano le scorte
 contro la cattiva sorte.
 Sopra stanno le cicale
 ch' er lavoro je fa male
 (che risate ner quartiere
 quanno ariva er formichiere !!!)
 Dopo è er turno de li ragni
 che s' englobeno i guadagni
 perchè i scemi lo sapete
 cascan sempre ne la rete.
 Tutti i sorci so inguattati
 ne le fogne e nei fossati
 si la testa l' hanno arzata
 jè arivata 'na scopata!
 Poi ce sò i camaleonti

che a cambià so' sempre pronti,
 guarda quante gazze ladre
 rubberebbero a la madre
 co l' aiuto dei vorponi
 che elargiscono istruzioni! ...
 la piramide è più stretta
 stamo quasi sulla vetta:
 qui ce so' li pappagalli
 neri, rossi, verdi e gialli.
 Che cagnara un po' indecente...
 Nun ce se capisce gnente!
 Ma la specie più evoluta
 su la cima sta seduta,
 li difetti ha messo a frutto
 pe' potesse acchiappa tutto.
 Ce so' bradipi e leoni
 le faine e li procioni,
 iene, lupi e coccodrilli
 gufi, trote e anche mandrilli ...
 Co' li denti so' attaccati
 a li posti conquistati
 cor terore de fa' er botto
 ... e cascà tutti de sotto!

LA VIGNETTA

di Orsola D' Acunto

